

Giuni Russo Suoni inediti

Nuovi nastri dal cassetto Così nasce «Para sempre»

Un piccolo e prezioso box con cd e dvd: brani un po' surreali ma sempre ricchi di quel sense of humor che caratterizzava le sue canzoni

GIANCARLO SUSANNA
ROMA

CI SEMBRA CHE NON CI SIA MODO MIGLIORE, PER RICORDARE UNA GRANDE VOCE, CHE ASCOLTARLA E RIASCOLTARLA, SCOPRENDONE LE PIÙ SOTTILI SFUMATURE. Giuni Russo è scomparsa nel 2004 per una grave malattia e forse dei nastri dimenticati e ritrovati per caso, aggiungono poco a quanto sappiamo di un'artista che se n'è andata troppo presto. E tuttavia quello che ci propone in questi giorni *Para sempre*, un piccolo e prezioso box con un cd e un dvd, è un bel rindere all'emozione che la sua vocalità ci regalò, fin da subito, al suo sorprendente debutto.

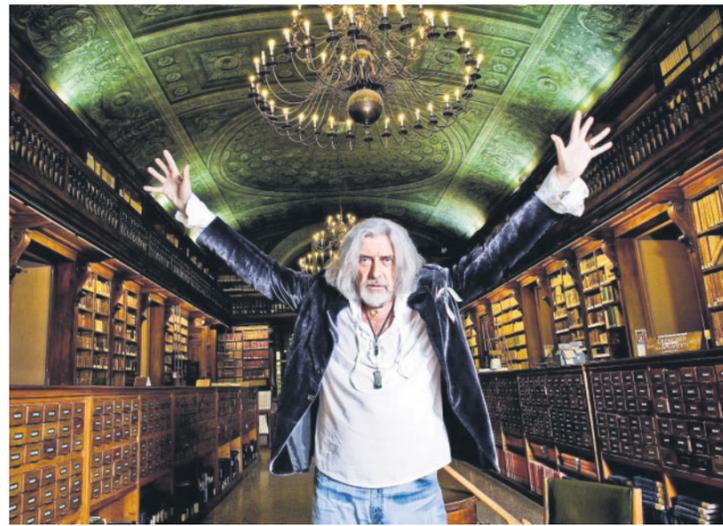
«Nell'archivio dell'associazione GiuniRussoArte, da me fondata - dichiara Maria Antonietta Sisini - sono stati scovati, per puro caso, dei nastri di cui non avevo più memoria. Dopo un primo ascolto è stato subito chiaro che questi gioielli non potevano rimanere nel cassetto. È nato così *Para sempre*. L'omonima canzone, da qualche settimana pubblicata come singolo, apre il cd e seppure dolcemente malinconica, appartiene a quel modo di giocare con le parole e i suoni che avevano fatto di Giuni Russo la regina incontrastata del sole, del mare e delle vacanze. Fa tornare in mente brani un po' surreali, ma sempre ricchi di *sense of humor* e ironia, come *Un'estate al mare* e *Alghero*. Giuni Russo aveva la sensibilità e la tecnica per affrontare anche un repertorio più "serio", ma questo box è fatto di canzoni, quelle che lei talvolta affrontava come una sorta di sfida e che l'hanno fatta amare da un pubblico vastissimo, incantato dai suoi funambolismi vocali e dalla sua simpatia. Non c'erano barriere, nelle sue scelte, che non fossero semplicemente quelle separano bella e brutta musica. In questo senso il cd spiazzerà anche chi conosceva già e amava molto il suo eclettismo. Le prime cinque cover - *My Way*, *Il nostro concerto*, *New York New York*, *People*, *Yesterday* - furono registrate in studio e tra esse spicca soprattutto *Yesterday*, che Giuni riprende con inattesa aggressività, individuando un approccio al testo sconosciuto di Paul McCartney del tutto originale. Giuni esce benissimo anche dall'inevitabile confronto con Frank Sinatra, Liza Min-

nelli e Barbra Streisand e rende un giustissimo omaggio a Umberto Bindi. Seguono quattro canzoni tratte da un concerto tenuto a Villa Bellini di Catania. Molto particolari, neanche a dirlo. Anche perché cantate «senza rete». A partire da *Cry*, il più grande successo dell'americano Johnnie Ray, «il re degli urlatori», passando per *Un'anima pura* (Marino Barreto, The Rokes) e *Io che amo solo te* (uno dei capolavori di Sergio Endrigo), per poi approdare a Johnny Gutar, scritta (da Peggy Lee con Victor Feldman) e interpretata dalla stessa Peggy Lee per l'omonimo western di Nicholas Ray. Incisa ancora in studio è infine *Everything Is Gonna Be Alright* dei Temptations, un omaggio al suono della Motown.

Il dvd, curato e prodotto da Maria Antonietta Sisini, contiene la registrazione della serata del 27 maggio 2012, in cui è stata intitolata a Giuni Russo una galleria del Teatro Zancanaro di Sacile, nonché l'esibizione dal vivo nel 2003 della suite di accompagnamento musicale Napoli che canta dell'omonimo film muto del 1926 di Roberto Leone Roberti, padre di Sergio Leone. Inutile dire che anche dal confronto con la grande canzone napoletana Giuni Russo emerge alla grande, dando il segno forte della sua personalità a uno dei repertori più ricchi e difficili della nostra musica «leggera». È anche in sfide come questa che si misura la grandezza di un musicista e ritrovare la splendida voce di Giuni Russo in questo box rende un poco più lieve il senso di vuoto causato dalla sua scomparsa.



Giuni Russo



Shel Shapiro FOTO MARINA ALESSI, (SI RINGRAZIA BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE DI MILANO)

Shel Shapiro: «Chiedo agli italiani di cantare con me la Costituzione»

Esce oggi «Undici», l'ultimo pezzo dell'ex Rokes con un video girato per l'occasione da Marco Risi

VALERIO ROSA
ROMA

SARÀ UNA BELLA SOCIETÀ, FONDATA SULLA LIBERTÀ, PERÒ SPIEGATECI PERCHÉ LA COSTITUZIONE È RIMASTA UN CATALOGO DI SOGNI IRREALIZZATI, tra un presente inadeguato e un futuro che non promette nulla di buono. Se lo è domandato Shel Shapiro, ricavandone *Undici*, un brano (accompagnato da un video diretto da Marco Risi, in uscita oggi) in cui recita, su un potente sottofondo rock, i primi undici articoli della nostra Carta fondamentale, quelli che enunciano i molto ipotetici principi cardine della nostra convivenza civile. **Ma perché una canzone sulla Costituzione?**

«L'idea mi è venuta un anno fa, mentre guardavo al telegiornale un servizio sui ragazzi che protestavano per la mancanza di lavoro, e mi dicevo: ma è possibile che siamo ridotti così? E allora ho ripreso in mano il libretto della Costituzione, che mi hanno dato quando ho preso la cittadinanza italiana, e mi sono accorto che i primi articoli sono drammaticamente lontani dalla nostra vita quotidiana. Ho pensato che una canzone fosse un modo semplice per ricordare agli altri chi siamo e cosa ci siamo proposti. E non mi va giù che, pur di non applicarla, pensino di cambiarla. Anziché cambiare noi per assomigliare alla Costituzione, vogliono cambiare la Costituzione perché assomigli a noi!».

Vediamo che effetto le fa questa frase: la sovranità appartiene al popolo...

«Ma stiamo scherzando? Ma come può un ragazzo di vent'anni pensare che il suo voto possa cambiare le cose? Il popolo conta poco. Contano le banche, le oligarchie, personaggi che non hanno nessun interesse a diffondere la Costituzione. Preferiscono schiacciarsi, sperando che ce ne stiamo zitti e buoni, cantando sulla nostra paura di partecipare e di aprire troppo la bocca. Chi ha da mangiare tace, nel timore di perdere ciò che ha: è una forma di ricatto».

A proposito delle banche, il governo Monti è stato accusato di rappresentarne gli interessi.

«Di sicuro con questo governo ci siamo salvati la faccia, è stato come ridipingere di bianco una parete sporca, ma mi sembra che gli italiani meno abbienti stiano facendo una fatica boia, secondo me ingiustificata. Quali altri sacrifici si possono chiedere oltre alla rinuncia all'idea di scappare via?».

Lei non ha mai avuto questa tentazione?

«No, mai. Ma qualche settimana fa, dopo un viaggio in Inghilterra, ho sentito per la prima volta in 45 anni il peso di tornare in Italia. È come se non ci fossero più energie per lottare per un futuro migliore. Non combatte più nessuno».

Marcello Veneziani sul Giornale è stato molto duro con lei e con Benigni, che parlerà della Costituzione in tv. Le è dispiaciuto?

«Veneziani è tutt'altro che un uomo stupido, ma qui è scivolato su una buccia di banana. Le cose sono due: o la destra non vuole che la gente conosca la Costituzione, o a qualcuno non va che se ne occupi un musicista. È un attacco senza molto senso, ma sono troppo grande per prenderla come un'offesa personale».



Anche a noi piace ber sani.

Abbiamo scelto per i nostri vigneti un regime di agricoltura biologica, per rispettare l'ambiente ma anche chi beve. Si sa, trattare meglio la natura migliora la qualità. Non vi resta che provare.

Per conoscerci meglio o ordinare il nostro vino scriveteci a: info@legrottedisileno.it



LE GROTTI DI SILENO

VIA VITTORIO EMANUELE, 101
74011 CASTELLANETA (TA)